ECONOMIA | A marzo partirà un corso per operatori del turismo

Tutti a scuola di b&b assieme a Primola e Cna

Christian Fossi

Città più attrattive passano anche da una rete più articolata di strutture ricettive di elevata qualità. E' per questo che a partire dal 14 marzo, presso la sede della Cna di Lugo, sarà avviato un percorso formativo di 20 ore per gli operatori nel settore bed & breakfast.

Il corso nasce da una collaborazione tra la Cna della Bassa Romagna, Cna Turismo e il centro di promozione culturale-turistica Primola di Alfonsine e di Cotignola. «E' un modo più autentico di fare vacanza e che può valorizzare il nostro territorio - spiega Claudio Tasselli, presidente della Cna di Lugo -, troppo spesso bistrattato».

«Siamo convinti che possa essere un corso interessante che viene incontro a una necessità degli operatori e non solo - spiega Giovanni Torricelli, presidente di Primola di Alfonsine -. Per questo abbiamo deciso di impegnarci costruendo un momento di approfondimento che non guardi solo agli aspetti tecnici, ma anche a far conoscere le ricchezze nascoste e disseminati in tutto il territorio».

Infatti il corso, mirato sull'amministrazione e gestione di B&B, è arricchito anche di altre tematiche, tra le quali: strategie, obiettivi, programmi turistici della Regione, della Provincia di Ravenna e dei Comuni interessati al corso; informazione e accoglienza turistica e figure professionali di riferimento; funzioni di una guida o accompagnatore turistico; stage con visita guidata nel territorio della Bassa Romagna; enogastronomia, con particolare riferimento alla prima colazione; i prodotti tipici, cultura e artigianato locale nonché nozioni di tecniche di promozione turistica.

La Cna considera il turismo un settore strategico e un volano per la nostra economia. «Presenta potenzialità ancora parzialmente inespresse - spiega Tasselli - e per questo si avverte con forza la necessità di cambiare e intercettare i nuovi modi di viaggiare e fare vacanza.

La tendenza futura sarà ancora di più lo sviluppo di prodotti di nicchia rispetto ai prodotti di massa, prodotti diversificati, differenziati, coniugando l'innovazione con la tradizione».

TEATRO | Successo per «La bella Addormentata»

La Befana in teatro

Giovanni Plazzi

Puntuali, come le cartelle delle tasse, tutti gli anni tocca a noi. «Uno, tanti, tutt'insieme»! Eh sì, i dilettanti allo sbaraglio tornano in scena e questa volta è toccato alla «Bella addormentata nel bosco». La formula di gennaio non si cambia, il 5 sera e il 6 pomeriggio, ed è sempre teatro pieno. Gli spettatori hanno applaudito e siamo contenti, favorevoli sono stati i commenti. Alla fine parlo in rima pure io, dopo le fatine e la strega malefica. La bella? Samanta non ha bisogno di commenti, ma il bacio del principe, quanto ci ha fatto penare... non si voleva mica lasciare andare! La strega? Strepitosa, Graziella sei meravigliosa! E poi le fate e la regina son proprio brave, anche in cucina! Volete che poi dimentichi il musicista? Impossibile, Andrea sei un vero artista. Ognuno ha dato il meglio, in scena e dietro le quinte e come sempre, ci siamo divertiti.

OPINIONE | Lettera aperta a chi crede nei servizi di qualità

Il nido è un servizio educativo!

Giovanna Visani

I recenti episodi avvenuti al nido di Conselice mi inducono a fare una riflessione personale.

Ho lavorato per molti anni nei nidi comunali della nostra zona. Per coincidenza è a Conselice che vinsi il mio concorso nel lontano 1976 e, anche se da molti anni non lavoro più in quel nido, sento ancora un legame forte con quella realtà. Ora più che mai il mio pensiero va ai bambini e alle famiglie coinvolti nei recenti avvenimenti, anche perché, forse, alcuni genitori di oggi erano i miei bambini di allora e a maggior ragione sono loro vicina.

Faccio parte della generazione che ha aperto i nidi comunali e che grazie alla formazione permanente ha costruito lungo il percorso una professionalità nuova che, nel corso degli anni si è arricchita dal sapere di noti psicologi, pedagogisti, neuropsichiatri, ecc , nonché del costante e continuo sostegno dei pedagogisti del territorio.

Per gli educatori, da sempre, le amministrazioni pubbliche hanno investito moltissimo per formare un personale qualificato, perché l'obiettivo era quello di creare un luogo di benessere e di educazione per i bambini oltre naturalmente a un servizio per i genitori. In tutto questo c'era una grande idea di civiltà, di rispetto delle persone, di crescita sociale.

Da diversi anni la politica di esternalizzazione dei servizi ha tracciato prospettive nuove sulle quali mi pongo alcune domande.

Le gestioni dei servizi, diverse da quelle pubbliche, sono realmente più convenienti? E se anche fossero economicamente più vantaggiose, non varrebbe la pena sostenere con più forza il grande patrimonio culturale e sociale costruito tenacemente con investimenti pubblici ?

A mio parere abbassare la tensione, anche socio-politica e economica nei confronti del settore può portare a un calo di qualità, ricordiamo ad esempio il grande dibattito che ha caratterizzato la nascita dei nostri nidi.

La proposta formativa dovrebbe essere supporto costante e continuo alle educatrici perché la qualità dei nidi non è un «bene» acquisito per sempre.

Il personale dovrebbe essere scelto in base a requisiti specifici: una buona formazione iniziale è imprescindibile, a questo proposito, si era parlato di una formazione universitaria ma mi risulta che non sempre sia un titolo preferenziale.

Lavorare con i bambini piccoli è faticoso, dunque è fondamentale tutelare chi lavora nei servizi; è necessario il loro contenimento emotivo e l'esercizio di alcuni diritti a mio avviso imprescindibili quali ad esempio un adeguato trattamento economico, la possibilità di godere oltre alle ferie delle sospensioni come da calendario scolastico regionale, un adeguato numero di ore di lavoro, un equilibrato rapporto tra il numero dei bambini e degli adulti e tutto ciò può prevenire situazioni di stanchezza-stress, definite burn-out.

Alla luce di queste considerazioni credo dunque che la società civile e politica debba tornare a chiedersi: quale modello di società vogliamo costruire?

Dobbiamo riportare in primo piano i valori che hanno caratterizzato la crescita dei servizi di grande qualità esistenti nel nostro territorio e su questi lavorare!

Sento parlare in questi giorni di telecamere come strumenti di controllo. E' certo che si tratta di uno strumento utile per uso investigativo, ma non una soluzione per un malessere presente e/o sfogato all'interno dei servizi educativi; anzi, in qualche misura, credo che l'uso permanente di telecamere sminuisca il valore e il contenuto di una professionalità che si deve esprimere sulla base di un confronto costante sia all'interno del gruppo di lavoro, sia all'esterno, con il territorio, con chi gestisce il servizio e soprattutto con gli utenti.

Così forse, si potrà evitare che si ripetano episodi che, anche se non frequentissimi, segnalano anomalie che nulla hanno a che vedere con i servizi che conosco e che, soprattutto non devono in nessun modo ripetersi.